



The professional needs of the territory and the training needs of students: CIA's planning in the PON

I bisogni professionali del territorio e le esigenze formative dei corsisti: La progettazione dei CIA nel PON

Valentina Pappalardo
INDIRE – v.pappalardo@indire.it

ABSTRACT

The analysis of the twelve CIA's experiences, in the context of the National Operational Plan (PON) "Per la Scuola" 2014–2020, makes it possible to recognize in the training courses for the *Rafforzamento delle competenze di base anche legate ad interventi di formazione professionale* of the real practices of expansion of the training offer and effective link between CIA and training agency, company, secondary school and all the subjects of the Territorial Network for Lifelong Learning. The PON has been a useful tool to respond both to the training needs of the students with training interventions that involve the education, training and work services and to the need for effective collaboration between all the institutional subjects and those not involved in the creation of the Network.

Il racconto e l'analisi delle esperienze realizzate da dodici CIA nell'ambito del PON "Per la Scuola" 2014-2020, ha permesso di riconoscere nei percorsi formativi finalizzati al *Rafforzamento delle competenze di base anche legate ad interventi di formazione professionale* delle vere e proprie pratiche di ampliamento dell'offerta formativa e di raccordo efficace tra CIA ed enti della formazione, imprese, istituti di II grado e tutti i soggetti della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente. Il PON ha rappresentato uno strumento utile per rispondere da una parte, al fabbisogno formativo dei corsisti con interventi formativi che prevedano il coinvolgimento dei servizi di istruzione, formazione e lavoro e dall'altra al fabbisogno di una collaborazione fattiva tra tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione della Rete.

KEYWORDS

Expertise, CIA, Improving Professional Skills, Network, Area.
Competenze, CIA, Rafforzamento Professionale, Rete, Territorio.

Introduzione

Con la risoluzione adottata dal Consiglio su **Un'Agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti** (2011/C 372/01), l'Unione Europea evidenziava l'esigenza di accrescere notevolmente la partecipazione degli adulti all'istruzione convenzionale, non convenzionale e informale stabilendo delle specifiche priorità per il periodo 2015-2020.

Successivamente l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite**, siglata nel 2015, ha posto l'attenzione sul tema dello sviluppo sostenibile per le generazioni future, e la Commissione europea (EC, 2017) ne ha recepito i 17 obiettivi strategici e basato su questi le priorità delle proprie politiche. I temi dell'apprendimento e della formazione, come dell'educazione e della crescita civile attraversano l'impegno alla sostenibilità.

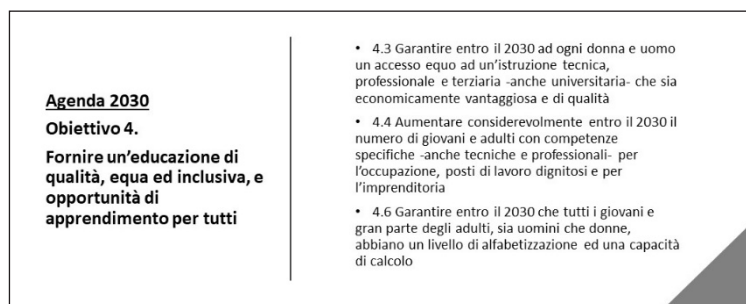


Figura 1 – Agenda 2030: Obiettivo 4

La Commissione per aiutare i paesi europei a rafforzare l'assistenza agli adulti in difficoltà con le competenze di base ha dato il via ad iniziative utili a preparare le persone alla rivoluzione digitale e al futuro dell'occupazione, ed ha istituito la **Settimana europea delle competenze professionali** per migliorare la conoscenza delle numerose opportunità offerte dall'istruzione e dalla formazione professionale.

Ancora, il Consiglio ha adottato una *Raccomandazione sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze* (2016/C 484/01), volta ad aiutare gli adulti ad acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali o una specifica qualifica di secondo livello superiore, nonché una *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2018/C 189/01) in cui le otto competenze chiave sono state rivisitate, soprattutto quelle in materia di cittadinanza con un esplicito riferimento ai temi dello sviluppo sostenibile.

Infine, la Commissione ha presentato l'**Agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza** (1/07/20), che fissa obiettivi quantitativi per lo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze) da conseguire entro i prossimi cinque anni. L'obiettivo è garantire che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, diventi realtà in tutta Europa, indirizzando gli investimenti verso le persone e le loro competenze¹.

1 Si collega alla Strategia digitale europea, Strategia industriale e di piccole e medie imprese, Piano di ripresa per l'Europa.

UN AGENDA EUROPEA PER LE COMPETENZE: INDICATORI E OBIETTIVI			
Indicatori	Obiettivi per il 2025	Livello attuale (Ultimo anno disponibile)	Aumento percentuale
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni nell'apprendimento durante gli ultimi mesi (%)	50%	38% (2016)	32%
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati 25-64 anni nell'apprendimento negli ultimi 12 mesi (%)	30%	18% (2016)	67%
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni con una recente esperienza di apprendimento (%)	20%	11% (2019)	82%
Quota di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni con almeno competenze digitali di base (%)	70%	56% (2019)	25%

Figura 2 – Agenda Europea per le competenze: Indicatori e Obiettivi

Secondo quanto riportato nel *Documento di riflessione. Verso un’Europa sostenibile entro il 2030* (CE 2019), occorrono ulteriori impegni per fronteggiare le lacune a livello di competenze digitali e partecipazione degli adulti all’apprendimento.

Le indagini internazionali e nazionali sulla cultura della popolazione italiana evidenziano due problemi: il persistere di bassi livelli di qualificazione e di titoli di studio, cui corrisponde la limitatezza di competenze e la quota estremamente ridotta di adulti impegnati in attività di studio e formazione (MLPS 2021).

Noitalia – Istruzione 2021 (Istat)

Fra il 2004 e il 2019 la quota di adulti con al più la licenza media diminuisce di 13,6 punti percentuali e nel 2020 è uguale a 37,5%. Nel Mezzogiorno raggiunge il 45,6%. Ha abbandonato precocemente gli studi, nel 2020, il 13,1% dei giovani fra i 18 e i 24 anni. L’obiettivo europeo indica una percentuale inferiore al 10%.

Nel 2020 i giovani con un titolo di studio terziario in Italia sono il 27,8%, in lieve aumento rispetto all’anno precedente. La quota-obiettivo per i paesi UE è 40%.

I Neet sono il 23,3% della popolazione fra i 15 e i 29 anni. Nel Mezzogiorno l’incidenza è doppia rispetto al Centro-Nord.

Nel 2018 la spesa pubblica per istruzione rappresenta il 4,0% del PIL, a fronte di una media UE del 4,7%.

Figura 3 – Dati Istat. Istruzione 2021

La Commissione europea ritiene indispensabile dare ai cittadini gli strumenti per acquisire le competenze necessarie all’esercizio di una professione e a tal fine i sistemi di istruzione e formazione devono offrire la giusta combinazione di com-

petenze, comprese quelle informatiche, trasversali, l'alfabetizzazione mediatica e la capacità di comunicare in una lingua straniera. La lotta alla dispersione scolastica e ai bassi livelli di competenze di base quali l'alfabetizzazione, il calcolo e le scienze, anche tra gli adulti è un elemento essenziale per favorire l'inclusione, l'occupazione e la crescita.

La relazione tra "competenze" e "lavoro" è uno dei temi più rilevanti delle analisi del mercato del lavoro. L'indagine PIAAC (ISFOL 2014) ha fornito dati per studi in questa direzione orientati alla comprensione di fenomeni complessi quali: le correlazioni tra competenze e retribuzioni salariali, tra competenze e disoccupazione; il mismatch tra le abilità possedute e quelle richieste, l'*over-education*, l'inclusione sociale, in particolare in relazione alla partecipazione ad attività di volontariato; partecipazione, occupazione e retribuzione salariale. Il tema delle competenze è stato impiegato non solo nell'ambito delle riflessioni sul mercato del lavoro, del Lifelong Learning e delle politiche educative, ma anche come buon predittore dello stato di salute delle persone (Feinberg et al., 2016; Prins, Monnat 2015; Prins et al., 2015; Di Pinto 2020).

La debolezza dei tradizionali strumenti delle politiche per l'occupazione relativamente alle problematiche dei crescenti tassi di inattività e di disoccupazione di lungo periodo e, in particolare, dell'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro sono state rafforzate dai notevoli cambiamenti che questo ha vissuto a causa delle trasformazioni riguardanti le strutture produttive dei vari paesi, lo sviluppo tecnologico, la globalizzazione.

L'Europa dell'economia e della società della conoscenza richiede infatti una riscrittura dei sistemi del lavoro e della formazione in cui sia riconosciuta la centralità dell'insieme di conoscenze e abilità per l'esercizio della cittadinanza, e il loro potenziamento lungo tutto l'arco della vita per seguire adattivamente, non subalternamente, le traiettorie di uno sviluppo che voglia essere economico e civile, collettivo e individuale. Per questo l'occupabilità - intesa come «capacità di ciascuno di essere impiegato», ossia, la capacità di cercare attivamente un impiego, di trovarlo e di mantenerlo» - diventa l'obiettivo strategico comune di un insieme di politiche, educative, del lavoro e del welfare, da programmare e se necessario riformare secondo una prospettiva di efficiente integrazione (Cesarano 2017).

La promozione dell'occupabilità implica necessariamente un'attenzione persistente al processo di costruzione delle competenze, al loro esercizio nelle professioni e al loro rapporto con la qualità del lavoro, coinvolgendo quindi sia il percorso di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sia il reimpiego dei lavoratori adulti.

L'investimento in capitale umano e l'adozione di strategie a sostegno dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita sono dunque le direttrici principali per migliorare la qualità e la produttività del lavoro, la partecipazione, l'integrazione e la coesione sociale.

Il CPIA, in qualità di istituzione scolastica pensata per una popolazione adulta, è chiamato a rispondere alle necessità formative espresse negli obiettivi dell'Agenda 2030 e deve far fronte all'esigenza, espressa ampiamente anche dalle recenti politiche europee, di fornire la possibilità di formazione a tutte le fasce d'età della popolazione adulta, nell'ottica dell'apprendimento permanente o Lifelong Learning, per rispondere alle richieste di un contesto in continua mutazione e per promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro.

Come previsto dal DPR 263 del 2012, il CPIA, oltre a definirsi in quanto realtà amministrativa e didattica, con specifici compiti di alfabetizzazione linguistica dei

cittadini stranieri e di erogazione di percorsi per l'acquisizione di titoli di studio e certificazione di competenza, può «ampliare l'offerta formativa secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica numero 275 del 1999 (art. 2, comma 5)».

Nelle **Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento dei CPIA** si afferma che: «il CPIA, inoltre, per ampliare l'offerta formativa, stipula accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni».

Sempre nelle Linee guida è possibile trovare il riferimento, a titolo esemplificativo, ad alcune iniziative. Si tratta di iniziative tese a:

- integrare e arricchire percorsi di istruzione degli adulti;
- favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione (percorsi di formazione continua, percorsi di istruzione e formazione professionale, percorsi in apprendistato, percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, percorsi di istruzione tecnica superiore, etc.);
- realizzare progetti integrati di istruzione e formazione, che richiedono la collaborazione con altre agenzie formative pubbliche e private, anche partecipando a programmi regionali, nazionali o comunitari (il CPIA, in quanto istituzione scolastica autonoma, può stipulare convenzioni con università, Regioni ed enti pubblici; intese contrattuali con associazioni e privati; partecipare ad associazioni temporanee con agenzie pubbliche e private che realizzino collaborazioni sinergiche per l'attuazione di particolari progetti di formazione);
- coordinare, realizzare le azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, finalizzate alla costruzione dei loro percorsi di apprendimento, sostenere il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti (Colosio 2015).

Il CPIA, in quanto Rete Territoriale di Servizio, svolge anche attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) in materia di Istruzione degli Adulti. Tali attività sono finalizzate, prevalentemente a valorizzare il ruolo del CPIA quale struttura di servizio e a predisporre - per quanto di competenza e in coerenza con gli obiettivi europei in materia- specifiche misure di sistema, quali ad esempio: la lettura dei fabbisogni formativi del territorio; la costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; l'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; l'accoglienza e l'orientamento; il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti.

1. Il PON e la formazione professionale per i CPIA

La **formazione professionale, nel PON², per l'utenza dei CPIA** è l'argomento approfondito in questo contributo e il tema sviluppato in un percorso d'analisi intrapreso nel 2019 e confluito nel rapporto di monitoraggio *Il PON per gli adulti: una*

2 Programma Operativo Nazionale (PON) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", finanziato dai Fondi Strutturali Europei contiene le priorità strategiche del settore istruzione e ha una durata settennale, dal 2014 al 2020.

*crescita sociale e professionale possibile?*³ e nell'approfondimento *Il PON per gli adulti: opportunità e pratiche sul territorio nazionale*⁴, allo scopo di individuare i bisogni formativi di corsisti e docenti nell'ambito dell'istruzione degli adulti, ma anche di raccogliere alcune testimonianze da parte di chi quotidianamente lavora sul campo tra non poche difficoltà.

In questo lavoro, lo sguardo è rivolto ai moduli di **Rafforzamento delle competenze di base anche legate a interventi di formazione professionale** realizzati, dai CPIA, nell'ambito dei progetti degli Avvisi PON FSE 2165/17 e 10028/18 "Percorsi per adulti", e che per semplicità di lettura saranno denominati *moduli professionalizzanti*, con l'obiettivo di condividere alcune riflessioni su queste esperienze realizzate al fine di favorire un uso proattivo delle stesse nella loro dimensione educativa ed emancipativa. Il riferimento è a percorsi e interventi PON che hanno permesso di identificare il CPIA quale istituzione scolastica fortemente orientata alla formazione professionale della propria platea e il PON quale strumento efficace per la messa in opera.

Le analisi di monitoraggio condotte, la partecipazione dei CPIA (nella persona di DS e docenti), la lettura attenta e la mappatura delle loro esperienze di rafforzamento professionale progettati e realizzati con il PON a scopo educativo-didattico-formativo, riabilitativo, rieducativo e inclusivo hanno portato all'individuazione di contesti funzionali alla diffusione di una cultura professionalizzante e di una cittadinanza attiva.

I due Avvisi FSE 2165/2017 (MI 2017) e 10028/18 (MI 2018), emanati nell'ambito dell'Obiettivo specifico 10.3 "Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta", hanno finanziato i progetti presentati dai CPIA e dalle Istituzioni Scolastiche di II grado che hanno sedi di percorsi di II livello per l'istruzione degli adulti, per la realizzazione di 10 tipi di modulo.

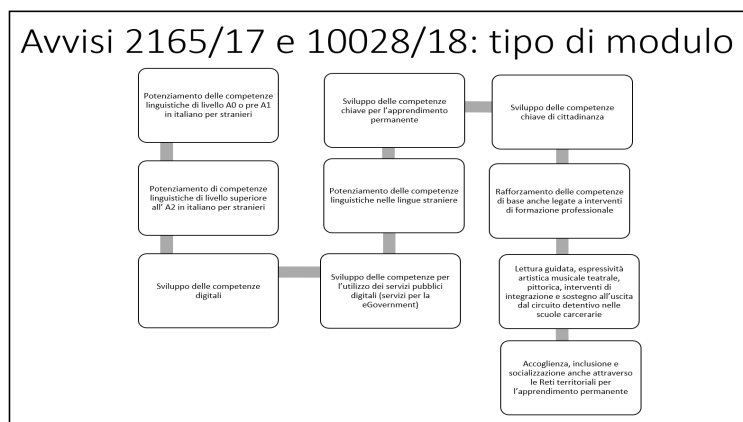


Figura 4 – Tipo di moduli finanziabili

- 3 I dati e le analisi sono riportate da: *Il PON per gli adulti: una crescita sociale e professionale possibile?* Rapporto di monitoraggio 2018-2019. Volume 10, Bortot, Delogu, Pappalardo, Rangoni (2022) INDIRE: Firenze https://pon20142020.indire.it/portale/wp-content/uploads/2022/04/X_Volume.pdf (ultimo accesso: 03/05/2022).
- 4 Il percorso di analisi si è sviluppato in quattro fasi (descrittiva, esplorativa, di approfondimento, casi studio) durante le quali si è fatto ricorso a strumenti di rilevazione e di analisi sia quantitativi sia qualitativi ("*Il PON per gli adulti: opportunità e pratiche sul territorio nazionale*", Delogu, Dilorenzo, Pappalardo, Rangoni, in corso di pubblicazione, 2022).

La partecipazione dei CPIA è stata maggiore nella prima edizione: 109 progetti autorizzati rispetto ai 73 della seconda. Relativamente allo stato di avanzamento dei progetti, la percentuale in termini di avvio è leggermente inferiore nel 10028/18 e, al momento della rilevazione un solo progetto risultava concluso (*elaborazione dell'autrice, dati Opendata 28/10/21*). Relativamente all'Avviso 10028/17, nella lettura di questi dati bisogna considerare due aspetti: la pubblicazione delle autorizzazioni avvenuta l'anno successivo all'emanazione dell'Avviso e il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria COVID-19.

Avviso FSE	Progetti			Moduli		
	Autorizzati	Avviati/ Autorizzati	Chiusi/ Autorizzati	Autorizzati	Avviati/ Autorizzati	Chiusi/ Autorizzati
	v.a.	%	%	v.a.	%	%
2165/17	109	72,5	97,5	817	64,1	100,0
10028/18	73	64,4	2,1	572	10,5	70,0

Tabella 1 – Stato avanzamento Progetti e Moduli per Avviso 2165/17 e Avviso 10028/18 (v.a.; v.%)

Riguardo- al tipo di intervento formativo da realizzare, sia nel 2165 che nel 10028, la “richiesta maggiore” dei CPIA ha riguardato i **moduli professionalizzanti**, rispettivamente pari al 23,7% (124) e al 25,9% (12).

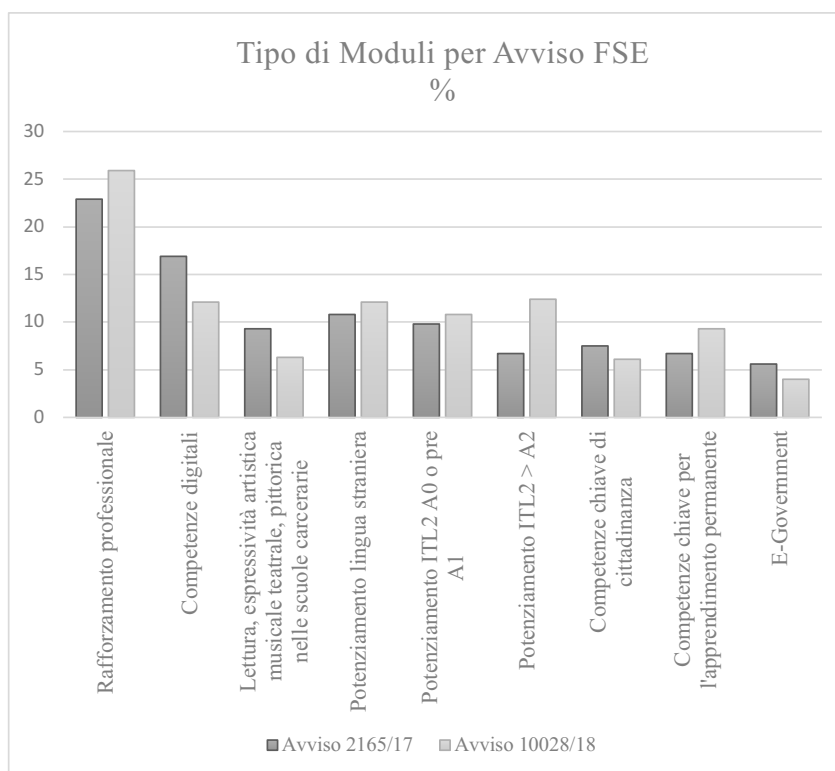


Grafico 1 - Distribuzione percentuale "Tipo modulo per Avviso 2165/17 e Avviso 10028/18"

2. L'interesse dei CPIA per i moduli professionalizzanti

Questa analisi descrittiva dei dati ha portato a delle prime considerazioni. È diffuso tra i CPIA un elevato interesse per i *moduli professionalizzanti* che, tuttavia, non è presente in misura uguale in tutte le istituzioni scolastiche. I dati hanno mostrato che in fase di progettazione dei moduli alcuni CPIA hanno ideato numerosi *moduli professionalizzanti*, ma in alcuni casi durante l'attuazione del progetto questi non sono stati realizzati o lo sono stati solo in parte. In altri casi, invece, i CPIA hanno dato priorità alla realizzazione dei *moduli professionalizzanti*, rispetto ad altri tipi di moduli presentati in fase di candidatura.

Altro aspetto considerato è stato il numero di ore dedicato ai moduli di rafforzamento professionale: alcuni CPIA, ad esempio, hanno progettato un unico modulo di 100 ore, mentre altri CPIA hanno previsto uno o più moduli di questo tipo ma della durata di 30 ore.

L'insieme delle evidenze e delle riflessioni hanno spinto l'analisi ad individuare, tra i CPIA coinvolti, quelli più interessati ai *moduli professionalizzanti*.

Per poter riconoscere, quindi, questi CPIA è stato costruito ed utilizzato un indice di **Interesse per interventi formativi orientati al rafforzamento delle competenze professionali degli adulti**, composto dall'**Indice di attenzione** verso i moduli professionalizzanti e dall'**Indice di realizzazione** dei moduli professionalizzanti. L'**Indice di attenzione** ha rilevato la considerazione dei CPIA per i moduli professionalizzanti nella fase di candidatura dell'Avviso 10028/18; quello di **realizzazione** ha rilevato l'avvenuta erogazione dei moduli professionalizzanti progettati per l'Avviso 2165/17⁵.

La costruzione degli indici è avvenuta prendendo come riferimento i 57 CPIA che hanno presentato almeno un modulo professionalizzante nella candidatura per l'Avviso 10028 e/o hanno realizzato e chiuso, alla data del 29 febbraio 2020, almeno un modulo professionalizzante nel progetto dell'Avviso 2165/17.

L'**Indice di attenzione** e quello di **realizzazione** hanno contribuito in maniera differente alla costruzione dell'**Indice di interesse**; partendo dall'idea che il loro "rapporto di indicazione" con il concetto operativizzato sia diverso, è stato attribuito un peso maggiore a quello di **realizzazione** (Marradi 2007).

L'indice di **Interesse per interventi formativi orientati al rafforzamento delle competenze professionali degli adulti**, ottenuto sommando i punteggi ottenuti da ogni CPIA per l'**Indice di attenzione** e per l'**Indice di realizzazione**, è stato suddiviso in 5 livelli da "molto alto" a "molto basso". Nel caso degli Avvisi 2165/17 e 10028/18, ci sono, seppur pochi, CPIA per i quali la categoria di moduli professionalizzanti ha rappresentato e rappresenta la parte centrale e fondamentale su cui basare la propria progettazione della partecipazione al PON (CPIA di Salerno, Latina, Lodi, Como, Lecco). Per alcuni casi è possibile osservare come la partecipazione alla seconda edizione dell'Avviso 10028/18 presenti una progettazione dell'offerta formativa PON incentrata completamente solo su questa categoria.

Per comprendere i motivi e i bisogni che hanno portato queste scuole ad attribuire maggiore importanza ai *moduli professionalizzanti*, sono stati individuati alcuni *casi studio* partendo dai seguenti criteri: rispetto all'indice di interesse,

5 Per una completa descrizione della costruzione dell'indice è possibile contattare l'autore/gli autori di questo articolo o riferirsi al volume "Il PON per gli adulti: opportunità e pratiche sul territorio nazionale", Delogu, Dilorenzo, Pappalardo, Rangoni, in corso di pubblicazione, 2022.

punteggio conseguito “molto alto” o “alto”; CPIA intervistato entro febbraio 2020; disponibilità dati quantitativi rispetto alla partecipazione al PON.

Per l’analisi e la descrizione e il relativo approfondimento dei casi studio individuati è stata condotta un’analisi documentale di PTOF, RAV, descrizione dei progetti e dei moduli.

Sono state individuate 12 esperienze di CPIA: Salerno, Lodi, Como, Modena, “Alberto Manzi” di Treviso, Alba-Bra-Mondovì, Biella-Vercelli, Palermo 2, Taranto, 5 Milano, Arezzo, Fabrizio De Andrè di Lecco⁶.

Conclusioni

I documenti studiati e i racconti dei Dirigenti Scolastici hanno permesso di identificare hanno permesso di identificare, per questi dodici casi studio, un comune denominatore: la forte convinzione e necessità di programmare, oltre al recupero dell’istruzione di base e all’acquisizione di competenze chiave di cittadinanza, anche la realizzazione di interventi in ottica più professionalizzante finalizzati all’inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Il PON è risultato, indiscutibilmente, un’ottima risorsa per consentire ai CPIA di realizzare un ampliamento dell’offerta formativa il più corrispondente possibile alle reali esigenze dei loro studenti: bisogni di istruzione, di formazione, di orientamento e di riorientamento nel mondo del lavoro; di creare specifiche competenze professionali, intervenendo, contemporaneamente, sul rafforzamento delle competenze trasversali, delle *soft skills*, delle competenze digitali. L’efficacia degli interventi è stata garantita dall’utilizzo di una didattica orientata alla pratica. Il lavoro curricolare che generalmente viene svolto all’interno delle aule è stato realizzato presso aziende, associazioni, o altri contesti lavorativi, grazie al coinvolgimento di esperti del mondo del lavoro (imprenditori, tecnici, artigiani, etc.) e, quindi, totalmente trasferito all’*“esterno e in uno spazio più ampio”*.

Quasi tutti i moduli dei dodici CPIA sono stati concepiti come stage, tirocini, percorsi integrati scuola-azienda improntati alla didattica laboratoriale, all’apprendimento situazionale ed esperienziale.

Facendo ricorso alle tesi deweyane e alle riflessioni di Lindeman, partendo dalla centralità del bisogno e del vissuto del partecipante, l’esperienza è stata concepita come elemento costitutivo dell’apprendimento e della formazione.

L’opportunità di attivare e rafforzare collaborazioni importanti con soggetti pubblici e privati del territorio, attraverso cui è stato possibile garantire la presenza di esperti provenienti dal mondo del lavoro sia per le attività di docenza sia per la progettazione delle attività, ha rivelato tutta l’efficacia del PON. Importanti sono state le collaborazioni con gli Enti di Formazione Professionale, con i Centri per l’Impiego, con i Servizi sociali, le ASL, organizzazioni/associazioni no-profit, ma anche con gli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado, grazie ai quali è stato possibile realizzare esempi di formazione integrata rispondente alle caratteristiche del tessuto economico dei territori e del mercato del lavoro.

L’approfondimento dei dodici CPIA mette in risalto il valore che per queste stesse scuole e per la promozione della formazione permanente hanno: la conoscenza e la collaborazione costante, non solo estemporanea, con gli enti territoriali; la costruzione e il coltivare una rete territoriale con tutti i soggetti del

6 Il lavoro completo di approfondimento è disponibile in *“Il PON per gli adulti: opportunità e pratiche sul territorio nazionale”*, Delogu, Dilorenzo, Pappalardo, Rangoni, in corso di pubblicazione, 2022.

territorio che a vario titolo sono promotori di percorsi formativi e lavorativi per gli adulti; la promozione di attività di formazione rivolte ad un'utenza adulta, in collaborazione con la rete territoriale, partendo dalle esigenze del territorio, con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione, alle persone inoccupate, disoccupate o in cerca di riconversione.

Va da sé, che il successo di tale "impresa formativa" necessiti di una **progettazione in rete**, di una sinergia tra i CPIA ed i soggetti della formazione professionale e/o gli istituti di istruzione secondaria. Ma è necessaria anche una condivisione tra gli stessi CPIA delle buone pratiche realizzate. Non in tutti i territori, infatti, i CPIA hanno la fortuna di poter collaborare con i soggetti della formazione professionale, come non tutte le istituzioni amministrative del territorio offrono a tutti questa possibilità di soluzione formativa. Di qui l'importanza di una condivisione di esperienze significative tra i CPIA, di una collaborazione per individuare le soluzioni, le strategie e le opportunità da sfruttare. Tra questi dodici casi studio è possibile, infatti, distinguere modalità organizzative diverse, strategie differenti: chi ha strutturato corsi rivolti a rilasciare competenze specifiche riconosciute e validabili dagli stessi enti di formazione per il rilascio di crediti finalizzati al conseguimento di un "pezzetto" di competenza riconosciuta dall'Atlante del Lavoro nell'ottica di un proseguimento per il conseguimento della qualifica professionale (il caso del CPIA di Lodi e Salerno); chi ha lavorato per entrare a far parte di quei Laboratori Territoriali per l'Occupabilità non solo per consentire ai giovani di fruire di un approccio laboratoriale nei settori strategici del *made in Italy*, ma anche per permettere il riconoscimento del CPIA stesso e l'apprezzamento sul territorio da parte degli altri soggetti; chi infine ha iniziato un percorso professionalizzante, non collegato direttamente con gli enti certificatori della formazione per farne riconoscere il valore formativo, ma con il solo scopo di "guardare" verso quelle competenze professionalizzanti per consentire ai propri studenti di "restare al passo" con le competenze richieste dal mondo del lavoro, ma anche per promuovere in loro lo spirito d'iniziativa, la creatività, la collaborazione e garantire il diritto di cittadinanza attiva riducendo le vecchie e nuove forme di analfabetismo e di emarginazione culturale e sociale.

Da queste testimonianze si evince che il CPIA vuole costituire, con i soggetti deputati alla formazione professionale, partenariati preziosi per una coprogettazione ed una realizzazione condivisa di percorsi formativi mirati e concreti. Queste esperienze realizzate nell'ambito del PON "Per la Scuola" 2014-2020 rappresentano, dunque, delle vere e proprie pratiche di ampliamento dell'offerta formativa e di un raccordo strategico tra CPIA ed enti della formazione, imprese, istituti di II grado e tutti i soggetti della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente che hanno efficacemente funzionato.

La prospettiva da adottare, come riporta Bianchi (2021) sarebbe quella «in cui scuola, enti di formazione la comunità di pratica contesti informali e reti sociali possano concorrere alla formazione globale della persona che richiama al ruolo dei governi nazionali e al coinvolgimento delle parti sociali» rivolgendo un'attenzione particolare «al miglioramento dell'orientamento professionale; al sostegno alle imprese che offrono apprendistati; alla garanzia della qualità nell'apprendimento basato sul lavoro; all'accrescimento delle competenze di base degli adulti; allo sviluppo delle competenze TIC degli adulti e valorizzazione delle risorse dell'istruzione aperta; al rafforzamento dell'efficacia, dell'efficienza e della coerenza strategiche delle varie politiche; all'implementazione delle competenze trasversali per l'occupabilità, l'innovazione e la cittadinanza attiva; al miglioramento dei risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue; allo sviluppo di stru-

menti di autovalutazione delle competenze digitali; allo sviluppo delle competenze imprenditoriali per i cittadini».

Inoltre a rinforzo di quanto già sostenuto da Colosio, una maggiore efficacia dell'intero sistema potrebbe essere garantita dall'azione di osservatori territoriali per rilevare lo stato di salute delle aziende e altri contesti lavorativi così da individuare quali di loro siano effettivamente in grado di assorbire una parte dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, dando indicazioni alle strutture formative affinché riqualifichino in maniera mirata le persone in cerca di lavoro; così come utile sarebbe individuare nuove vocazioni produttive per i territori dove la crisi economica è più viva, ridefinendo i profili professionali e, quindi, i percorsi formativi (Colosio 2015).

Riferimenti Bibliografici

- Bianchi, L. (2021). *Percorsi di istruzione integrati nei CPIA. Processi e pratiche di Educazione degli Adulti*. Milano: FrancoAngeli.
- Bortot, V., Delogu, R., Pappalardo, V., & Rangoni, D. (2022). *Il PON per gli adulti: una crescita sociale e professionale possibile? Rapporto di monitoraggio 2018-2019. Volume 10*, Firenze: INDIRE. https://pon20142020.indire.it/portale/wp-content/uploads/2022/04/X_Volume.pdf (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Cesarano, V.P. (2017). L'occupabilità come urgenza educativa. In *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni, Anno VII - Numero 1 - Giugno 2017*. <http://www.metisjournal.it/metis/anno-vii-numero-1-062017-lavoro-liquido/202-saggi/976-2017-07-10-12-28-46.html> (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Colosio, O. (2015). *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti. Dai CTP ai CPIA*, collana "I Quaderni della Ricerca". Torino: Loescher Editore.
- Commissione Europea (2019). *Documento di riflessione. Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Commissione Europea (2020). *Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=IT> (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Consiglio dei Ministri (2021). *Piano strategico Nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta*. <https://www.statoregioni.it/media/3787/p-11-cu-atto-rep-n-79-8lug2021.pdf> (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Delogu, R., Di Lorenzo, P., Pappalardo, V., & Rangoni, D. (in corso di pubblicazione 2022). *Il PON per gli adulti: opportunità e pratiche sul territorio nazionale*. Firenze: INDIRE.
- Di Pinto, G. (2020). *I CPIA. Una risposta possibile all'evoluzione dell'istruzione degli adulti*. Roma: STAMEN.
- D.P.R. 263/12 *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/25/13G00055/sg> (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Feinberg et al. (2016). Examining Associations between health information seeking behavior and adult education status. The US. An analysis of the 2012 PIAAC data, «*PLoS ONE*», vol. 11, n. 2, pp.1-20.
- Isfol (2014). *PIAAC-OCSE. Rapporto nazionale sulle Competenze degli Adulti*. https://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Istat (2021). *Istruzione*. In *NoiItalia*. <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=5&dove=ITALIA> (ultimo accesso: 3/5/2022).
- Marradi, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021). *Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta*. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Documents/Piano-adulti-versione-def.pdf>
- MIUR (2015). *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*. [Valentina Pappalardo](http://www.ri-</p></div><div data-bbox=)

- dap.eu/wp-content/uploads/2015/06/20150608_130_SO_026.pdf (ultimo accesso: 3/5/2022).
- MIUR (2017) Avviso FSE 2165/17 – Formazione per adulti. https://www.istruzione.it/pon/avviso_formazione-adulti.html (ultimo accesso: 3/5/2022).
- MIUR (2018) Avviso FSE 10028/18 – Formazione per adulti. II Edizione. https://www.istruzione.it/pon/avviso_formazione-adulti_2ed.html (ultimo accesso: 3/5/2022).
- MIUR (2021) Programma Operativo Nazionale 2014-2020 «per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento». https://www.istruzione.it/pon/ilpon.html#sec_pro (ultimo accesso: 3/5/2022).
- ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015*. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> (ultimo accesso: 03/05/2022).
- Prins, E., & Monnat, S. (2015). Examining Associations between self-rated health and proficiency in literacy and numeracy e among immigrants and U.S.-born adults. Evidence from the Program for the International Assessment of Adults Competencies (PIAAC). In «*PLoS ONE*», vol. 10, n. 7, pp.1-25.
- Prins et al., (2015). How is health related to literacy, numeracy and technological problem-solving skills among U.S. adults? Evidence from the program for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC). In «*Journal of Research and Practice for Adult Literacy, Secondary and Basic Education*», vol. 4, n. 3, pp. 22-42.
- Raccomandazione sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze (2016/C 484/01). [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224\(01\)-&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224(01)-&from=EN) (ultimo accesso: 03/05/2022).
- Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01). [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)) (ultimo accesso: 03/05/2022).
- Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti. (2011/C 372/01) <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:372:0001:0006:IT:PDF> (ultimo accesso: 03/05/2022).